

di Antonio Mazzeo

Ammonta a quasi 79 miliardi di dollari il budget finanziario che il governo israeliano ha destinato alle forze armate nei prossimi cinque anni; la metà di essi serviranno a implementare il cosiddetto "Piano Gideon" finalizzato ad accrescerne le capacità di combattere contemporaneamente in più teatri di guerra, "con un arsenale militare idoneo a protrarre gli interventi

sia
lungo
il
confine
settentrionale
con
il
Libano
e la
Siria
che
in
altre
aree
conflittuali
come la
Striscia
di
Gaza, la West Bank o in Iran".
Secondo
quanto
dichiarato
dal
portavoce
del
ministero
della
difesa
israeliano
,
il
"Piano Gideon"
prevede
un'elevata
prontezza
,
un'esemplificazione
organizzativa
,
avanzate
capacità
di
combattimento
aereo
,
marittimo

,
terrestre
e
sottomarino

,
nuove
infrastrutture
“per
rendere
più
efficiente
il
controllo
delle
frontiere”

,
tagli
agli
organici
del
personale
militare
professionale
o
di
leva

,
dei
servizi
di
supporto
e
di
quelli
non
legati
direttamente
alle
operazioni
di
guerra

.
Gli
strateghi
militari
di

Tel Aviv
puntano
poi a
sviluppare
le performance
dei
centri
strategici
e
delle
reti
informatiche
,
creando
un
Joint Cyber Command
che
centralizzi
tutte
le
operazioni
“offensive”
d’intelligence
e
di
raccolta
dati
sino
ad
oggi
assegnate
a
diversi
soggetti
militari
. Con
il
“Piano Gideon”
sarà
ulteriormente
potenziata
la
dotazione
missilistica
avanzata
grazie

all'acquisizione
di
nuove
batterie
del
sistema
di
difesa
aerea
"Iron Dome",
all'installazione
dei
nuovi
sistemi
anti-missile a
corto
e
medio
raggio
"David's Sling" e "Arrow-3",
all'ammodernamento
dell'"Arrow-2"
già
operativo
da
alcuni
anni
,
ecc
..

Una parte consistente dei finanziamenti per il nuovo piano di riarmo israeliano giungerà ora
ora
una
volta
dagli
Stati
Uniti
d'America
.
Nel
1997 Washington ha
sottoscritto
un

accordo
con Tel Aviv
che
ha
autorizzato
sino
ad
oggi
il
trasferimento
di
“aiuti”
militari
per
oltre
30
miliardi
di
dollari
,
mentre
altri
3,1
miliardi
giungeranno
entro
la fine del 2018. Quasi un
terzo
di
questi
fondi
sono
“investiti”
nel
campo
della
ricerca
e
dello
sviluppo
dei
nuovi
sistemi
d’arma
; ad
essi

vanno
aggiunti
i
finanziamenti
USA
riservati
ad
alcuni
programmi
strategici
che
vedono
ad
esempio
le
aziende
statunitensi
e
israeliane
cooperare
nella
progettazione
e
produzione
di
nuovi
sistemi
missilistici
e/o
spaziali
, non
compresi
tra
gli
“aiuti”
annuali
alle
forze
armate
d’Israele
. Un
contributo
rilevante
allo
sviluppo
dell’arsenale

di
morte
israeliano
è
giunto
pure
dall'Unione
europea
:
nel
solo
biennio
2012-13 i
Paesi
UE
hanno
concesso
licenze
per
l'esportazione
di
armi
ad
Israele
per 983
milioni
di
euro,
mentre
due
dei
maggiori
gruppi
industriali
nazionali
produttori
di
armi
(
Elbit
Systems e
IAI
- Israel Aerospace Industries),
hanno
avuto
modo

di
partecipare
-
tra
il
2007 e
il
2014 - a
progetti
di
ricerca
finanziati
dall'Unione
europea
per un
valore
di
244
milioni
di
euro.

Israele tra i maggiori mercanti di morte al mondo

Gli imponenti aiuti finanziari USA e UE, sommati alle crescenti risorse che le autorità di Tel Aviv destinano al complesso militare-industriale nazionale per la ricerca, la sperimentazione e la produzione di sistemi d'arma, hanno

consentito

ad

Israele

di

collocarsi

tra

i

primi

dieci

esportatori

di

armi

al

mondo

.

Nell'ultimo

decennio

,

il

ministero

della

difesa

ha

autorizzato

più

di

400.000

licenze

di

esportazione

a circa 130

paesi

stranieri

.

Nel

2012,

l'anno

record

dell'export

di

armi

israeliane

,

il

valore

totale

delle
esportazioni
è
stato
di
7,4
miliardi
di
dollari
(+20%
rispetto
al 2011).
Più
di
un
terzo
del
fatturato
è
stato
generato
dal
trasferimento
di
armi
a
paesi
dell'area
Asia-Pacifico
,
mentre
quasi un
miliardo
di
dollari
è
giunto
dal
mercato
nord
americano
.
Nel
2013
l'export
di

armi
israeliane
si
è
attestato
in 6,54
miliardi
di
dollari
,
mentre
l'anno
successivo
si
è
ridotto
a 5,66
miliardi
,
il
valore
più
basso
negli
ultimi
sette
anni
.
Secondo
il
governo
israeliano
, la
riduzione
del
fatturato
sarebbe
dovuta
ai
tagli
ai
programmi
di
acquisizione
di
nuovi

sistemi
bellici
e
alla
riduzione
dei
bilanci
della
difesa
negli
Stati
Uniti
e in
buona
parte
dei
paesi
europei
.
Nello
specifico
,
nel
2014 le
aziende
israeliane
hanno
sottoscritto
contratti
per 937
milioni
di
dollari
in
Nord
America, 724
milioni
in
Europa
, 716
milioni
in America latina, 318
milioni
in Africa e 2,96
miliardi
in

Estremo

Oriente

,
Sud-est

asiatico

, India e Oceania. La

riduzione

delle

esportazioni

verso

l'Asia

e

il

Nord

America

è

stata

comunque

compensata

in

parte

dalla

crescita

di

quasi

il

40%

delle

esportazioni

verso

il

continente

africano

.

Sempre

nel

2014,

il

National Cyber Bureau

(

NCB

) ha

registrato

esportazioni

nel

settore

cyber-informatico
per un
valore
complessivo
di
6
miliardi
di
dollari
, con un
incremento
del 100%
rispetto
all'anno
precedente

.
Secondo
le prime
stime
ufficiali
nel
2015
l'export
in
questo
settore
sarebbe
ulteriormente
cresciuto
di
500
milioni

.
Nel
campo
informatico
e
dell'intelligence
, dove
sono
inscindibili
i
legami
tra
il
"civile"

e
il
militare
e
sono
inevitabili
le
ricadute
belliciste
e
sicuritarie
,
Israele
controlla
oggi
tra
il
5 e
il
7% del
mercato
mondiale
delle
produzioni
e
dell'export
.

I maggiori produttori israeliani di armi sono principalmente industrie a capitale statale come IAI
- Israel Aerospace Industries (holding con
il
fatturato
record
nel
2014
di
3,8
miliardi
di
dollari
)
IMI
(Israel Military Industries), Rafael Advanced Defense Systems,

anche
se
negli
ultimi
anni
sta
crescendo in termini
di
fatturato
e
dimensioni
delle
esportazioni
il
ruolo
delle
imprese
private (in
Israele
quasi 7.000
imprenditori
privati
si
occupano
di
export
di
armi
) . I colossi
israeliani
operano
principalmente
nel
settore
elettronico
,
aerospaziale
e
missilistico
. Il
gruppo
Rafael, ad
esempio
,
si
è

specializzato
nella
produzione
di
sistemi
di
telecomunicazione
, radar e per la
guerra
elettronica
;
IMI
(
gruppo
industriale
per
cui
a fine 2013
è
stato
predisposto
un piano
di
privatizzazione
da
parte
del
governo
) , produce in
particolare
armi
leggere
,
fucili
,
mitragliatori
,
munizioni
, tank,
cannoni
,
artiglieria
pesante
.
Elbit
Systems,

una
delle
maggiori
aziende
in
mano
ai
gruppi
finanziari
privati
,
si
è
afferzata
invece
nel
campo
delle
cyber-war e
delle
tecnologie
d'intelligence
. Con un
fatturato
annuale
poco
inferiore
ai
3
miliardi
di
dollari
,
Elbit
Systems ha
aperto
una
propria
filiale
a Fort Worth (Texas) con 1.800
dipendenti
,
ottenendo
dal
Dipartimento
della

difesa
e
dai
principali
gruppi
industriali
militari
statunitensi
importanti
commesse
per lo
sviluppo
degli
elicotteri
da
combattimento
"Apaches" e "Black Hawks",
dei
cacciabombardieri
F-35, F-16
ed
F-15,
di
sistemi
missilistici
, laser,
ecc
..

Tra i prodotti d'eccellenza del complesso militare-industriale israeliano, compare innanzitutto
il
sistema
anti-missili
balistici
"Arrow",
elaborato
da
IAI
congiuntamente
ai
gruppi
statunitensi
Boeing, Lockheed Martin e Raytheon. La
versione

“Arrow 1”
risale
ai
primi
anni
'90,
mentre
l'“Arrow
2”
è
stato
testato
la prima
volta
nel
febbraio
2014
nel
poligono
californiano
di
Point
Mugu
contro
un
bersaglio
simulante
un missile Scud. Il
programma
di
cooperazione
missilistica
israelo-statunitense
prevede
lo
sviluppo
dell'“Arrow
3” con
una
gittata
ancora
più
ampia
e in
grado
di

intercettare
anche
missili
dotati
di
testate
nucleari
al
di
fuori
dell'atmosfera
terrestre
. Il
primo
test
dell'«Arrow
3»
è
stato
condotto
lo
scorso
10
dicembre
dalla
base
israeliana
di
Palmachim
contro
un missile
bersaglio
in
volo
sul
Mediterraneo
e
che
-
nelle
intenzioni
di
Tel Aviv -
"simulava
le
minacce

balistiche
iraniane”

.

Le forze armate stanno sperimentando inoltre il sistema di “difesa aerea” anti-missile “David’s Sling” basat
o sui nuovi
missili
“Stunner”
co-prodotti
da
Rafael e Raytheon Company, con
il
rilevante
contributo
finanziario
degli
Stati
Uniti
d’America
(286
milioni
di
dollari
circa). Al
progetto
collaborano
pure
Elta
Systems
(
azienda
d’elettronica
avanzata
controllata
da
IAI
)
ed
Elisra
(
società
controllata
da

Elbit
Systems). Il missile a
propellente
solido
"Stunner"
può
raggiungere
la
velocità
di
Mach
7.5 e
operare
sino
ad
una
distanza
di
300 km. Il
primo
test del "David's Sling"
è
stato
realizzato
l'1
aprile
2015 in un
grande
poligono
israeliano
del
deserto
del
Negev
, a
cui
ne
è
seguito
un
altro
alla
vigilia
di
Natale
, sotto la

supervisione
dell'Israel
Missile Defense Organization e
dell'US
Missile Defense Agency.
Secondo
il
Comando
dell'Aeronautica
militare
israeliana

,
il
nuovo
sistema
missilistico
diverrà
operativo
entro
l'aprile
2016. Il
sito
specializzato
Analisi
difesa
spiega
che
"l'accelerazione
al
programma
va
inquadrata
alla
luce
degli
ultimi
sviluppi
nei
negoziati
sul
nucleare
iraniano
e come
effetto
delle
recenti

tensioni
, per
altro
annunciate,
tra
Israele
ed
Hezbollah,
oltre
che
alla
necessità
di
colmare
quel
segmento
di
difesa
lasciato
vuoto
dal
Kippat
Barzel
(
Iron Dome
),
sistema
contro
razzi
,
colpi
d'artiglieria
e
mortai
che
copre
la fascia
di
bersagli
lanciati
da
una
distanza
di
4-70 km, e
dall'

Arrow

,
il
sistema
ad
alta
accelerazione
contro
missili
balistici
a
lungo
raggio”

. Continua in:

<http://antoniomazzeoblog.blogspot.it/2016/01/lindustria-di-guerra-e-la-israele-nato.html>